

**LA STORIA** L'assessore Sacchetto revocò la costituzione di parte civile, salvandosi in Consiglio per un voto

# Nel 2011 la Regione si ritirò dal processo

→ La vicenda delle quote latte era quasi costata il posto all'assessore all'Agricoltura, il leghista Claudio Sacchetto, salvatosi per un voto dalla sfiducia del Consiglio regionale nell'aprile 2011, con parte della maggioranza a voltargli le spalle. La storia fece scalpore: la Regione si ritirò dalla costituzione di parte civile nel processo contro una cinquantina di agricoltori e contro le Cooperative Savoia presiedute dall'ex europarlamentare

del Carroccio Giovanni Robusti, accusate di aver truffato lo Stato attraverso un sistema che consentiva di aggirare i vincoli delle quote latte e le multe per l'eccesso di produzione. La decisione di Sacchetto risale al dicembre 2010. Robusti, già riconosciuto colpevole in primo grado, è stato poi condannato anche in secondo grado. Il ritiro della Regione, secondo le denunce dell'opposizione che sollevò il caso, sarebbe costato

alle casse regionali circa 200 milioni di euro. Soldi che sarebbero spettati a piazza Castello in quanto parte lesa, perché per legge alla Regione tocca applicare le sanzioni e incassare i proventi. A dicembre la Corte dei Conti ha in effetti chiesto a Robusti un risarcimento di 203 milioni di euro. Ai tempi l'assessore Sacchetto difese la scelta, squisitamente politica, sostenendo che «la Regione non si costituisce contro i propri agricoltori», pur

ricordando che l'atto non precludeva la possibilità «di rivalersi in sede civile». Oggi Roberto Placido, il consigliere Pd che diede origine alla polemica, ribadisce: «Le perquisizioni della Guardia di Finanza gettano una luce ancora più grave sulla decisione di Sacchetto. Siamo di fronte a una vicenda che non presenta solo gravi risvolti contabili, ma forse anche di tipo penale».

**Andrea Gatta**

